

Il percorso "Con Artemisia, contro la violenza sulle donne" si sviluppa nell'ambito del progetto di Educazione Civica dell'IC Desiderio da Settignano e si collega alla pianificazione del laboratorio STEAM e alla disciplina di Arte e Immagine. Improntato alla volontà di educazione alle differenze e di lotta alla violenza di genere, esso trae spunto dalla vita della pittrice romana Artemisia Lomi Gentileschi che nonostante avesse subito un ignominioso atto di violenza nel 1612, seppe mostrare un notevole talento evidenziato in numerose opere a Roma, Firenze, Napoli e Londra.

Gli studenti sono stati sensibilizzati all'argomento con la visione di un breve video sulla vita dell'artista, da cui sono scaturite discussioni e riflessioni che hanno portato alla consapevolezza del persistere di situazioni simili anche nel momento attuale. I ragazzi sono stati poi guidati nella realizzazione di un manifesto atto a esplicitare il loro pensiero, le loro sensazioni; a tal fine è stata utilizzata la app free Canva che alcuni di loro già conoscevano. A partire dal vissuto di Artemisia, dalle sue "opere parlanti", sono state create le immagini edite attualmente e volte a far comprendere a

tutti coloro che le vedranno che i ragazzi non comprendono e non accetteranno mai nessun atto di violenza.

La giornata del 25 novembre diventa l'occasione per far conoscere e ribadire questi pensieri perché nessuna donna, ma anche nessun uomo, debba mai più subire un atto tanto oltraggioso, grave e lesivo non solo del fisico ma anche della propria dignità.



Thomas



Alice



Comune di Londa



La Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne è una giornata importante, dove ognuno di noi esprime il suo "no", contro qualsiasi forma di violenza, e non solo di genere.

Quest'anno l'Amministrazione Comunale ha voluto celebrare questa ricorrenza mediante una collaborazione con la Scuola di Londa, perché è necessario veicolare i messaggi della non violenza, in tutti quei luoghi dove i ragazzi e gli studenti, con educazione e solidarietà, imparano ad essere dei futuri cittadini.

Quello che ne è derivato, è stato un lavoro straordinario! Partendo dalle opere di Artemisia Gentileschi, artista del XVI-XVII secolo che fu soggetta a violenza da parte di un suo collega, gli studenti della classe 3D hanno reinterpretato queste opere in chiave moderna, per trasmettere il loro rifiuto alla violenza ed in favore dei diritti umani.

Anche la frase scelta, **"solo la donna può dipingere il suo futuro"**, che va ad adornare il simbolo per eccellenza di questa giornata, la panchina rossa, si colloca sulla stessa linea, ma anche per ricordare tutte le donne vittime di tali soprusi.

Una lotta continua che non deve conoscere confini, culture e religioni... ma piuttosto unirci nel rispetto reciproco, per superare qualsiasi divisione. Vogliamo fare, perciò, i nostri più sentiti ringraziamenti agli alunni, che hanno mostrato un senso di grande maturità e sensibilità,

nel trattare un tema così toccante, ed anche al corpo docente, che con professionalità, li hanno guidati in questo percorso.

Ai negozianti, che hanno accolto l'idea di questa "Mostra Itinerante" con entusiasmo, perché sono sempre attenti ai problemi sociali del nostro paese.

Elisa Curzoli
Assessore alla Cultura
Comune di Londa



Eva

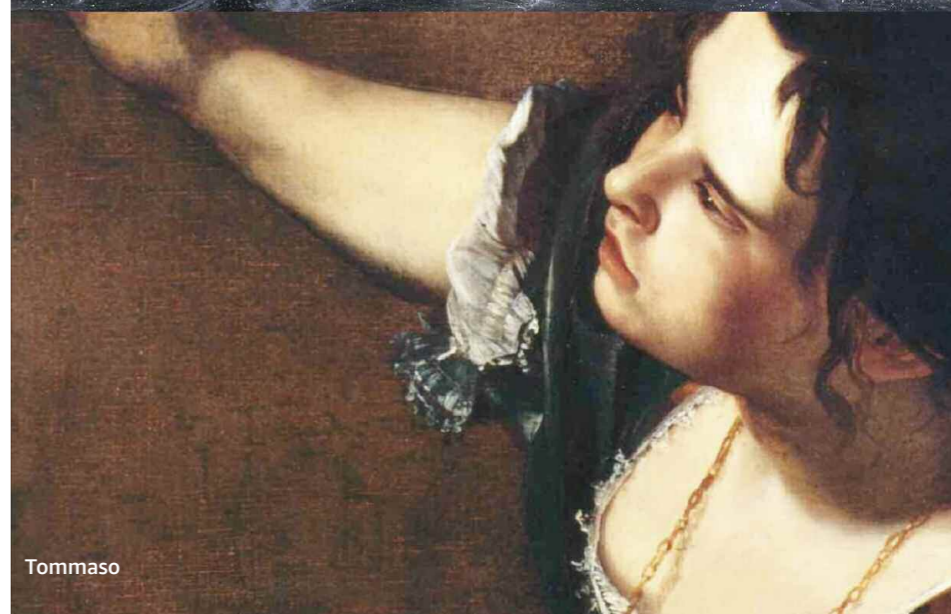
Giornata Internazionale CONTRO LA VIOLENZA

SULLE DONNE

25 NOVEMBRE LONDA 2021

Istituto Comprensivo
"Desiderio da Settignano"
Scuola Secondaria di primo grado
Artemisia Gentileschi
Londa

Chi ama non violenta



Tommaso

E' difficile, a volte, ricostruire frammenti di vita privata di un artista del passato senza imbattersi in un inevitabile senso di colpa nell'andare a "metter mano" su qualcosa che mai l'autore avrebbe voluto esporre al mondo. Eppure anche questo è il ruolo della storia: scavare tra le pieghe del passato, in cerca di dettagli che possano aiutarci a definire al meglio la ricerca e la personalità di una determinata figura. Questo è quello che è successo a noi ragazzi quando abbiamo conosciuto un'artista donna, la prima nella storia ad aver ottenuto la sua indipendenza e il successo attraverso la sua formidabile arte.

Stiamo parlando di Artemisia Gentileschi, nota a tutti.

Figlia di Orazio Gentileschi, pittore a Roma proveniente da Pisa, amico di Caravaggio e come lui protagonista della pittura di un Seicento sempre altalenante tra sacro e profano.

Sarete d'accordo se noi la chiameremo semplicemente Artemisia.

La vicenda biografica di questa donna ebbe un peso enorme sulla sua carriera, e fu sempre avventurosa. Talmente lunga che è impossibile non distinguere nei suoi vari momenti, vissuti tra Roma, Firenze, Londra, Napoli. È stato facile per noi immedesimarci nelle vicende di questa donna che agli inizi del XVII secolo subì uno dei peggiori soprusi che una donna possa ricevere:

"Ciao a tutti, mi chiamo Artemisia Gentileschi, ho 17 anni e vivo a Roma.

Sono qui oggi per raccontarvi la mia storia. Quando ero piccola vivevo con mia madre, ma dopo la sua morte sono andata da mio padre. A quel tempo alle donne non era permesso andare a scuola, quindi dovevo rimanere in casa con mio padre, Orazio Gentileschi, un pittore molto famoso che dipingeva quadri importanti; guardandolo mi sono appassionata alla pittura. Ho deciso di dipingere, come lui che quando ha capito il mio talento mi ha mandato "a bottega" da un suo amico, Agostino Tassi, un pittore molto famoso. Lui ha più volte provato a conquistarmi anche se io l'ho sempre respinto: era il mio maestro e non pensavo certo a lui come ad un innamorato. Un giorno ha fatto una cosa che ha cambiato per sempre la mia vita: mi ha stuprato. Traumatizzata e spaventata, non ho potuto dirlo neppure a mio padre: ero e sono una donna e non potevo denunciarlo. Quando finalmente ho potuto farlo, mio padre ha tentato di farmi sposare Agostino ma lui era già sposato. Mio padre mi ha convinto a denunciarlo ma la giuria non mi ha mai creduto: era difficile credere che una ragazza potesse non volere un uomo, soprattutto con la sua fama. Ho subito molte torture ma dopo tanto tempo sono riuscita a convincere i giudici che mi hanno dato ragione e hanno offerto al Tassi due possibilità, andare in carcere o all'esilio; lui ovviamente ha scelto di andarsene. Io mi sono allontanata da Roma, sono arrivata a Firenze, mi sono sposata ed ho avuto una famiglia anche se il ricordo del sopruso subito non mi ha mai abbandonata.

Ed è così che è nata quella pittrice talentuosa che sono diventata, in un mondo prevalentemente maschile. Noi donne subiamo violenza, una violenza che lascia il segno, un timbro che rimane per sempre, non solo sulla pelle ma anche nei nostri ricordi, in maniera indelebile. Quindi oggi sono qui, dopo quattro secoli, per invitare tutte le donne a denunciare qualsiasi tipo di violenza subito, affinché non siano mai vittime di un oltraggio simile al mio."

Dafne

